**LUNEDÌ 19 DICEMBRE – QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO [A]**

**PRIMA LETTURA**

**Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei».**

**La storia della salvezza è saldamente nelle mani del Signore. Ancor prima che un uomo sia concepito, Lui viene, lo chiama all’esistenza, pone sulle sue spalle la missione di salvezza del suo popolo. È così per Isacco: “Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso» (Gen 18,9-15). È così per Geremia: “Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare»” (Ger 1,5-10). È così per Paolo di Tarso: “Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco” (Gal 1,15-17). Il nostro Dio realmente è il Signore della storia. La sua provvidenza previene, accompagna, segue. Senza la sua Signoria di salvezza e di redenzione, non vi sarebbe speranza sulla terra. Vedremo che sarà così anche per Giovanni il Battista. Per Gesù la vocazione e la missione sono prima della stessa creazione del mondo. Tutto è stato fatto per Lui, in vista di Lui. Tutto sarà redento da Lui, in vista di Lui. È sempre il Signore che crea ogni via perché l’uomo ritorni alle sorgenti eterne della salvezza che sono in Cristo Gesù. Cristo Gesù è il Dono che il Padre ha fatto agli uomini prima della loro stessa creazione. Tutto l’universo è stato fatto per Lui in vista di Lui. Tutto ciò che per Lui esiste, per Lui anche sarà redento, salvato. È il disegno eterno di Dio.**

**LEGGIAMO Gdc13,2-7.24-25a**

**C’era allora un uomo di Sorea, della tribù dei Daniti, chiamato Manòach; sua moglie era sterile e non aveva avuto figli. L’angelo del Signore apparve a questa donna e le disse: «Ecco, tu sei sterile e non hai avuto figli, ma concepirai e partorirai un figlio. Ora guàrdati dal bere vino o bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro. Poiché, ecco, tu concepirai e partorirai un figlio sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio fin dal seno materno; egli comincerà a salvare Israele dalle mani dei Filistei». La donna andò a dire al marito: «Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l’aspetto di un angelo di Dio, un aspetto maestoso. Io non gli ho domandato da dove veniva ed egli non mi ha rivelato il suo nome, ma mi ha detto: “Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d’impuro, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte”». E la donna partorì un figlio che chiamò Sansone. Il bambino crebbe e il Signore lo benedisse. Lo spirito del Signore cominciò ad agire su di lui.**

**Il Signore vede la miseria del suo popolo. Si forma un uomo. Lo forma servendosi delle vie umane, cioè attraverso il concepimento. Ma non basta il concepimento o la nascita per essere strumenti della salvezza di Dio. Occorre lo Spirito del Signore, senza il quale nulla mai si potrà realizzare quanto a salvezza. Il Signore darà il suo Santo Spirito e l’uomo diverrà strumento di speranza per i suoi fratelli. Ma non basta neanche questo dono dello Spirito perché il disegno di speranza si realizzi, c’è anche bisogno della volontà del chiamato. Questi deve prestare al Signore ogni obbedienza alla sua voce. Sansone dovrà vivere da vero nazireo del Signore, non dovrà bere né vino né altre bevande inebrianti e il rasoio non dovrà mai passare sulla sua testa. Dio si dona all’uomo, ma anche l’uomo deve donarsi a Dio. Questa legge vale anche per il cristiano. Dio dona tutto. Il cristiano deve a Dio l’obbedienza alla Parola di Gesù. La salvezza è in questo duplice dono: Dio si dona interamente all’uomo, l’uomo deve donarsi interamente a Dio. Quanto è avvenuto in Cristo, che è il Dono di tutto se stesso al Padre nel totale annichilimento di sé, deve avvenire in ogni suo discepolo. Se il discepolo si dona tutto a Cristo Gesù, perché Cristo Gesù faccia di lui un dono al Padre nel suo Dono, la salvezza si compie. La salvezza si compie nel dono perfetto dell’uomo al dono perfetto di Dio che è Cristo Gesù. Sansone tradisce il suo segreto. Il rasoio passa sulla sua testa. Diviene strumento inutile in ordine alla salvezza. Lui stesso diviene schiavo dei suoi nemici. Verità per tutti!**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto.**

**È sufficiente la perfetta conoscenza della storia della salvezza per accogliere in purezza di fede la Parola che oggi rivolge a noi il Signore? Leggendo la storia dell’Esodo, così come essa è narrata dai Libri dell’Esodo, dei Numeri, del Levitico e del Deuteronomio, sempre dinanzi ad un evento nuovo, una difficoltà nuova, la fede di ieri, fondata sull’esperienza dell’Onnipotenza di Dio, non bastava più. Iniziavano lamentele, mormorazioni, dichiarazione di voler ritornare in Egitto, grida ostili contro Dio e contro Mosè. Se la storia non è sufficiente, su cosa si deve fondare la fede perché vi sia una risposta immediata al Signore che parla, si manifesta, invita, orienta, guida, opera? La risposta non può essere che una: sulla potenza dello Spirito Santo che abita in noi e nel quale si cresce, ravvivandone giorno dopo giorno luce, verità, sapienza, intelletto, conoscenza, giustizia, fortezza. Senza una crescita costante e ininterrotta nello Spirito Santo, la storia nuova può trasformarsi in morte della nostra fede. Zaccaria è uomo giusto e irreprensibile nella Legge e nei Comandamenti del Signore. L’Angelo gli annunzia il grande mistero della nascita di Giovanni, il precursore del Cristo di Dio, e la sua fede si inceppa. Non crede nelle parole ascoltate. Vede se stesso e non Dio. Pensa alla sterilità della moglie piuttosto che all’onnipotenza del suo Signore. Manca in lui tutta la forza, la saggezza, il consiglio, la scienza dello Spirito Santo, il solo che mette in perfetta comunione i pensieri dell’uomo con la volontà del Signore. Non c’è in lui un collegamento perfetto tra il suo spirito e lo Spirito Santo, tra il suo pensiero e il pensiero dello Spirito Santo. Mancando di questo collegamento perfetto tutto pensa dalla sua storia e nulla invece vede dall’Onnipotenza del suo Signore. Questo non vale solo per Zaccaria, vale anche per ogni discepolo di Gesù. Quando si perde questo collegamento, è la morte della fede nella Parola. Anche se prima si credeva nella Parola, è sufficiente che si spezzi il collegamento diretto con lo Spirito Santo e tutta la fede va perduta. Si pensa dal proprio cuore, dalla propria mente, dalla propria storia. Anziché dire: “Nulla è impossibile a Dio”, si dice: “Questo a Dio non è possibile”. Quando si giunge a tanto, è allora che possiamo dichiarare la morte della nostra fede. È allora che avviene il trionfo dei pensieri umani. Ma noi sappiamo che i pensieri umani mai potranno essere pensieri di salvezza.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 1,5-25**

**Al tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l’usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l’offerta dell’incenso. Fuori, tutta l’assemblea del popolo stava pregando nell’ora dell’incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini».**

**Oggi vi è totale scollamento del cristiano dalla Parola di Cristo Gesù, dal suo Vangelo. La separazione dal Vangelo attesta e rivela un allontanamento dallo Spirito Santo. È lo Spirito di Dio la comunione vera, perfetta, santa, divina, eterna, immortale tra il cristiano e la Parola. Il cristiano si allontana dallo Spirito, necessariamente si allontanerà dalla Parola. Come si avvicinerà nuovamente alla Parola? Crescendo in sapienza e grazia. Ma questo oggi è impossibile. I comandamenti neanche più si possono predicare e la morale neanche insegnare. Si deve lasciare l’uomo nella sua carne. Carne, Spirito Santo, Parola, mai potranno entrare in comunione. A causa di un’antropologia falsa e bugiarda, si condanna l’uomo alla falsità eterna. Oggi il successo terreno è di chi opera dai pensieri secondo la carne. Sulla nostra terra non c’è più posto perché lavora con i pensieri di Dio. Madre del Signore, intercedi per noi.**